

UNA GOCCIA PER LA VITA

Esisteva in luogo molto lontano un popolo che viveva di siccità. Questa situazione rendeva la loro vita molto difficile. I loro campi erano privi di ortaggi, i fiumi erano delle fosse senza vita, gli alberi erano spogli e le foglie a terra erano secche. La causa di tutto questo erano le nuvole bianche al di sopra di loro, incapaci di far cadere la pioggia. Le nuvole erano anche conosciute con il nome del “popolo delle bianche”. Il motivo era semplice ;vi erano soltanto nuvole di quel colore. Vivevano in tranquillità nel quartiere “settimo cielo”. Un bel giorno venne a trasferirsi nel quartiere una nuova famiglia di nuvole bianche. Questa famiglia aveva qualcosa di diverso dalle altre, perché essa aveva avuto un “figlio nuvola” di colore nero. Certamente era una cosa inammissibile per un popolo di nuvole tutte di colore bianco, infatti la madre e i fratelli di questa nuvola non lo accettavano per la sua diversità. Solo il padre credeva che un giorno suo figlio sarebbe diventato una nuvola importante. Il suo nome era Carboncino, grazie al colore che lo differenziava dalle altre. Carboncino era spesso infelice per questa sua situazione, ma sperava che con il trasferimento in un nuovo quartiere , la sua situazione sarebbe cambiata. Ma per Carboncino fu solo un’illusione, perché le nuvole del quartiere, lo fecero sentire ancora più inutile continuando a prenderlo in giro. Un mattino, Carboncino uscì di casa, in compagnia dei suoi fratelli, per recarsi a scuola. Mentre passeggiava, notò per la prima volta da quando abitava nel quartiere, il popolo che viveva sotto di loro. Carboncino era felice perché non aveva mai visto delle persone. Ma la sua felicità svanì quando, notò sul volto di quelle persone un’espressione triste , un’espressione simile alla sua. Forse quella gente

sarebbe stata capace di capire anche la sua tristezza. Carboncino allora decise che dopo la scuola sarebbe andato a far loro visita. La giornata andò male per il povero Carboncino, che subì nuovamente le derisioni dei suoi compagni. Egli desiderava confidarsi , parlare e farsi capire da qualcuno che l'avrebbe potuto aiutare. Tornato a casa, era ormai l'ora del pranzo, si mise a tavola con la sua famiglia e parlò con i suoi della scena che aveva visto prima di recarsi a scuola e disse :”Mamma, Papà, mentre stavo andando a scuola ho notato per la prima volta, la strana gente che vive sotto di noi, ho fatto caso al loro viso e ho visto che erano molto tristi...”- la madre così sentendo rispose :”...e con questo? Cosa vuoi che me importi se quella gente è triste? Sono fatti loro! E poi noi abbiamo ben altro a cui pensare che stare dietro a quelli là!!! E poi penso che potresti anche farti i fatti tuoi!! Lasciali perdere.”- il padre, vedendo che a quella risposta gli occhi di Carboncino cambiarono espressione, gli parlò sotto voce :” Figliolo mio...sai che tua madre è fatta così, ma dillo a me...Vuoi fare qualcosa per quella povera gente?”- Carboncino, vedendo la complicità del padre capì che poteva confidarsi con lui :” Papà, vorrei andare a far loro visita, solo per capire perché sono così infelici...posso?”- Suo padre acconsentì alla richiesta. La madre sentì e disse :” Andare dove? Sai benissimo che più resti in casa e meglio è per te e per tutti noi!” Carboncino rispose :” Vado a fare visita a quella gente, ma prometto che non tarderò, sarò a casa prima di cena...”- la madre indifferente disse :” Che sia così, altrimenti sarà peggio per te!”. Carboncino si alzò da tavola e si precipitò fuori. Ben presto arrivò da quella gente e da vicino notò ancora meglio la loro tristezza. Essi rimasero sorpresi da quella visita, tanto che si riu-

nirone tutti intorno alla nuvola nera. Carboncino parlò loro :” Salve gente! Io mi chiamo Carboncino e mi sono da poco trasferito nel quartiere “settimo cielo”...Questa mattina prima di andare a scuola vi ho visti e ho fatto caso ai vostri volti, tutti eravate molto tristi, se non sono indiscreto, posso sapere il motivo?”- Il popolo riunito intorno a Carboncino rispose :” siamo tristi perché, come puoi notare, viviamo in siccità, abbiamo bisogno dell’acqua per sopravvivere. Le nuvole bianche sono incapaci di produrla e quindi non sappiamo cosa fare! I nostri raccolti sono magri senza l’acqua.”- Carboncino rimase perplesso, ma poi rispose :” Anche con me le nuvole bianche sono cattive solo perché sono di un altro colore...Ma scusate, cos’è l’acqua?”- e il popolo in coro rispose :” L’ acqua è VITA!”. Carboncino non capì bene di cosa si trattasse, ma poi sentendo il richiamo di sua madre, intuì che era ora di ritornare a casa e così molto velocemente partì, dicendo alla gente :” Non so cosa sia, ma cercherò di aiutarvi! Ciao e a presto!”. Arrivò in casa e suo padre fu l’unico che lo salutò con un caldo abbraccio. Nella sua testa, però, continuava a vagare la parola “acqua”. A cena, Carboncino domandò a suo padre :” Papà, cos’è l’acqua?”- suo padre rispose :” L’acqua, figliolo, è la cosa più preziosa che ci sia...l’acqua regala la vita!”. Carboncino continuava a non capire, ma era tardi doveva andare a dormire. La mattina seguente, Carboncino si preparò per andare a scuola. Prima di uscire, salutò suo padre che lo fermò dandogli in mano un ciondolo e poi gli disse :” Carboncino, questo è un ciondolo magico che ho trovato in una grotta quando ero bambino come te...vi era un biglietto con un messaggio “una goccia d’ acqua qua sopra, per la vita”...fanne buon uso figlio mio e diventerai stimato da tutti!”. Uscito di

casa, Carboncino teneva stretto nelle mani il ciondolo magico regalatogli da suo padre. Per strada un gruppo di nuvole bianche cominciarono ad insultarlo ed infastidirlo facendogli cadere dalle mani il ciondolo. Carboncino aveva raggiunto il limite della sopportazione e gridò con tutta la voce che era in lui :” BASTA!! Sono stanco delle vostre prese in giro! Solamente perché sono diverso da voi mi trattate male! Io non vi ho fatto nulla, quindi smettetela!”.

Nel pronunciare quelle parole, dagli occhi di Carboncino, scese una goccia, che andò a posarsi sul ciondolo. Questo emise un lampo accecante e fece scappare le nuvole bianche che avevano infastidito Carboncino. Cominciarono improvvisamente a cadere milioni di gocce e Carboncino non capiva cosa stesse accadendo. Ma poi ad un certo punto un grido si alzò dalla gente... :”ACQUA! ACQUA! LA VITA è TORNATA! GRAZIE CARBONCINO! CI HAI SALVATI!”.

Carboncino sentendo questo capì. Aveva generato la pioggia, da una sola goccia che era caduta sul ciondolo magico! La famiglia di Carboncino uscì di casa e insieme a lei anche tutte le altre nuvole bianche e videro cosa aveva fatto. Suo padre corse verso di lui e l’abbracciò. Carboncino era felice, aveva regalato la felicità alla gente e finalmente era diventato agli occhi delle altre nuvole, uno importante. Divenne il Dio della gente, che lo onorava in tutti i modi. Sua madre capì l’errore che aveva commesso e amò suo figlio come mai non aveva fatto. Il quartiere “settimo cielo” cambiò il suo nome in “il quartiere di Carboncino”. Diventò la nuvola più importante di tutte. Il padre che era convinto che suo figlio avesse qualche potere particolare fin dalla nascita, vide avverare il suo sogno. Tutti quando vedevano Carboncino, si inchinavano. Non era mai stato così felice in tutta la sua vita! Era felice non so-

*lo per questo, ma anche perché era riuscito a mantenere la promessa che aveva fatto alla gente. Inoltre capì il significato della frase che tutti dicevano...”
L’ACQUA è VITA!”.Da allora...vissero tutti felici e contenti!*